

## Franco Buffoni

### LEOPARDI

#### I

#### **Ho pensato a te, contino Giacomo**

Ho pensato a te, contino Giacomo, vedendo  
Su una rivista patinata  
Le foto degli scavi in Siria a Urkish,  
A te e ai tuoi imperi e popoli dell'Asia  
Quando intuivi immensamente lunga  
La storia dell'umanità.  
Altro che i Greci il popolo giovane di Hegel  
O il mondo solo di quattromila anni della Bibbia  
Credendo di dir tanto, fino a ieri.  
Tu lo sapevi che sotto sette strati stava Urkish  
La regina coi fermagli  
L'intero archivio su mille tavolette  
Già indoeuropea nella parlata  
L'accusativo in emme. Capitale urrita  
Dai gioielli legati all'infinita pazienza  
Dei ricami in oro. Tu lo sapevi che poi gli Hittiti  
Sarebbero giunti a conquistarla,  
Già loro vecchi e di vecchi archivi nutriti...  
Sono stufo di preti e di poeti, conte Giacomo.  
E di miti infantilmente riadattati.

#### II

#### **Di Leopardi che ritorna col pensiero a Roma**

*La mia filosofia è dispiaciuta ai preti, i quali e qui  
e in tutto il mondo, sotto un nome o sotto un altro,  
possono ancora e potranno eternamente tutto.*

Di Leopardi che ritorna col pensiero a Roma  
Dalle pendici del Vesuvio: "Anco ti vidi /  
de' tuoi steli abbellir l'erme contrade /  
che cingon la cittade". Desolazione per desolazione,

Naturale per intellettuale, deserto per deserto...  
Di Leopardi suddito dello stato pontificio  
Libera clandestino in ideologico isolamento  
- Il ridicolo e il grottesco delle Operette  
Per eccellenza armi illuministiche  
Contro antropocentriche metafisiche -  
In quell'angusto regno del silenzio  
Dalle mostruose tipologie censorie  
Che fu il governo della  
Reverenda Camera Apostolica.  
Roma desertica.

### III

#### **Si parva licet**

Leopardi scriveva che in un intero anno  
Solo pochi giorni hanno un clima sopportabile,  
Lucrezio invitava ad osservare  
Le serpi nei deserti  
E le distese dei ghiacci  
Per concludere che no, il mondo  
Non era stato pensato per noi.  
Ed io - ora che il vento, smessa  
La sua aria da alto dei cieli,  
Precipitatosi giù mi sospinge  
E irridendo alle mie gambe lente  
Sbeffeggia malamente la trachea  
Poco protetta dal bavero rialzato,  
Ravidamente sparandomi all'orecchio  
Destro il suo "Su, su avanti  
Nell'alto dei cieli, marsch" -  
Si parva licet do loro ragione.

### IV

#### **Per placare Monaldo**

Occorre fingere per placare Monaldo  
Abbozzare  
Smettere di accusare il vecchio tonto  
Di clericale codinaggio,  
Piuttosto concentrarsi sullo Stato di Milano  
Sulla cultura libertina  
Di Settala e Cardano

Tra scienza e medicina... O meglio  
Su ciò che è stato lo Stato Milano...  
Perché dal catechista amico del Giusti  
V'è ormai ben poco da aspettarsi,  
Palese è il voltafaccia,  
Col ritorno dei viennesi s'è dato  
Alla distribuzione del viatico agli infermi  
E agli inni sacri.